

## FOCUS

**Domenico Zampieri, detto il Domenichino****Sant'Agnese**

Uno dei luoghi centrali del "museo" tracciato da Ferdinando Gonzaga era la Galleria della mostra, la cui scansione architettonica e decorativa la rendeva atta ad ospitare quadri di grande formato e prestigio: fra i tanti "un quadro dipintovi santa Agnese che sta contemplando, fatta da un pitor bolognese, con cornice freggiate d'oro, stimate lire 180.F" Raffaella Morselli è riuscita a togliere dall'anonimato il "pitor bolognese" e a rintracciare il quadro in una delle più importanti collezioni europee - la Royal Collection, Hampton Court Palace - che tanto del suo patrimonio deve alla diaspora della raccolta Gonzaga.

A commissionare l'opera fu probabilmente lo stesso Duca Ferdinando: ciò spiegherebbe le grandi dimensioni della tela, inusuali per un'opera di devozione privata ma adatte agli spazi espositivi della Galleria della Mostra in Palazzo Ducale, e la scelta del soggetto iconografico legato al rinvenimento delle spoglie della santa, nel 1605 a Roma.

Ferdinando, cardinale a Roma dal 1610 al 1612 - "una città che è piena di sangue et corpi di martiri" scriveva alla madre Eleonora - iniziò probabilmente ad ammirare la maestria di Domenichino, grazie ai contatti personali con gli Aldobrandini, i Mattei e il cardinale Montalto, tra i principali committenti dell'artista.

**Pietro Paolo Rubens****L'Assemblea degli Dei nell'Olimpo**

Prima d'ora quest'opera di Rubens non era mai uscita dalle Gallerie del Castello di Praga per venire in Italia, ove è documentata con diverse attribuzioni sin dal 1663.

La mostra è dunque l'occasione per ammirare nuovamente in Italia questo capolavoro e per affermare, con maggior determinazione, l'origine mantovana di quest'opera, che raffigurerebbe, stando alla nuova interpretazione, una scena del X Canto dell'Encide di Virgilio: proprio quel canto in cui il poeta nomina Ocno e la fondazione di Mantova.

Anzi il biografo settecentesco di Rubens, Jacob Campo Weyerman, a proposito della prodigiosa cultura dell'artista fiammingo, riporta un aneddoto secondo il quale il duca Vincenzo I avrebbe sorpreso Rubens, intento a declamare in latino gli stessi versi dell'Encide, mentre stava dipingendo il duello tra Turno ed Enea.

Secondo la ricostruzione qui proposta, l'Assemblea degli Dei nell'Olimpo avrebbe fatto parte di un più esteso ciclo pittorico su Enea, comprendente oltre al dipinto citato dal Weyerman (di cui non si ha più traccia) anche La fuga di Enea dopo l'incendio di Troia proveniente da Fontainebleau - presente anch'esso alla mostra di Mantova - la Morte di Didone (nota da parziali disegni) e un Quos Ego, presente a Parigi nel 1748 ed ora scomparso.

Probabilmente il dipinto di Praga doveva decorare il cosiddetto Camerino delle Balie, nell'appartamento costruito da Guglielmo Gonzaga ed abitato da Vincenzo fino almeno al 1601.

**Pietro Paolo Rubens****Ritratto di Ferdinando Gonzaga e Ritratto di Eleonora Gonzaga all'età di tre anni**

Tra le numerose opere realizzate dal pittore fiammingo per Casa Gonzaga, ricondotte a Mantova nell'occasione, segnaliamo anche questi due ritratti.

Nel primo caso si tratta di un'opera rinvenuta addirittura in una collezione privata australiana: un'assoluta novità, recentemente pubblicata da Raffaella Morselli e Peter C. Sutton, che aggiunge nuova luce e fama al giovane Gonzaga e conferma le grandi novità introdotte nella ritrattistica da Rubens, durante il soggiorno mantovano al servizio di

Gonzaga  
La Celeste Galeria  
Il Museo dei Duchi di Mantova  
Mantova, Palazzo Te - Palazzo Ducale  
2 settembre - 8 dicembre 2002

Comune di Mantova

Centro Internazionale  
d'Arte e Cultura di Palazzo Te

Ministero per i Beni e le Attività Culturali -  
Soprintendenza per il Patrimonio Storico,  
Artistico e Demoticoantropologico  
di Brescia, Cremona e Mantova

Regione Lombardia

Provincia di Mantova

Camera di Commercio, Industria,  
Artigianato e Agricoltura di Mantova

FONDAZIONE  
MONTE DEI PASCHI  
DI SIENA

MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA  
BANCA DEL LATTE

BANCA  
BANCHE  
BANCA AGRICOLA  
MANTOVANA

BANCA  
BANCHE  
BANCA AGRICOLA  
MANTOVANA

Eni

Vincenzo I.

Pur nel rispetto delle regole fissate dalla ritrattistica ufficiale, il pittore realizza un dipinto di grande fascino, che immortale il giovane Ferdinando in un'espressione intelligente, viva fortemente interlocutoria. L'inedito uso del colore, steso per campiture, e la solidità del disegno dimostrano la grande maturità artistica raggiunta dal fiammingo, prima della sua partenza per la Spagna.

Il ritratto di Eleonora Gonzaga all'età di tre anni (1602 ca) proveniente dal Castello di Ambras ad Innsbruck, apparteneva sicuramente alla quadreria dei Gonzaga ed è stato identificato con il quadro nel "Corridore lungo che passa da Santa Barbara a Palazzo Ducale": "ritratto d'un bambino che scherza con un sumioto". La piccola Gonzaga reca infatti su una manica un gioiello che imita una scimmia ed è probabile che l'attenzione dei redattori dell'inventario mantovano si sia concentrata su questo particolare così evidente.

In realtà due anni più tardi anche Francis Pourbous ritrarrà la figlia di Vincenzo I riportando sul ricchissimo vestito la stessa preziosa spilla: quella che veniva descritta con tanta minuzia nell'inventario dei beni di Eleonora redatto a Vienna nel 1644 "un baboino di diaspro..." e riportato anche nell'inventario del '27 a dimostrazione che si trattava di un gioiello intimamente legato alla figura della giovane Eleonora, quasi uno stemma araldico che la moglie dell'Imperatore d'Austria recupera certamente per sé dopo la tragica dispersione dei tesori della sua stirpe.

## Quentin Metsys Ritratto di Erasmo

Ci parla del rapporto intimo tra alcuni importanti scienziati ed intellettuali dell'epoca l'affascinante Ritratto di Erasmo, appartenente alla Royal Collection di Hampton Court.

A commissionarlo, al pittore più in voga ad Anversa, furono proprio Erasmo da Rotterdam e Aegidius Gillis, che richiesero un dittico con le loro effigi da inviare in dono all'amico Thomas More, che, come risulta dalla documentazione, ricevette il dono.

Nell'inventario del 1627 tuttavia i due quadri risultano chiaramente a Mantova nella saletta degli Appartamenti di Ferdinando tra le "gioie" del duca, accanto a "sei quadretti d'asse del Fetti, alle "faole" di Giulio Romano, alla "Sacra Famiglia" di Dosso Dossi: tutti dipinti che ora vengono riuniti in occasione della grande mostra.

Probabilmente i dipinti vennero acquistati per i Gonzaga in Inghilterra (pare che Federico nel 1535 abbia acquistato ben 120 dipinti di autori fiamminghi) ed in Inghilterra tornarono dopo la vendita della collezione mantovana, scelti con cura da Daniel Nys per il re ed inseriti nella sua lista d'acquisto del 4 dicembre 1627.

Dopo l'esecuzione di Carlo I il dittico fu messo in vendita e probabilmente smembrato e solo quello con l'effigie di Erasmo venne riacquistato per le collezioni reali dopo la restaurazione della monarchia.

Per molti anni la critica ritenne quella di Hampton Court una copia dell'originale, che alcuni credettero di ravvedere nel dipinto attualmente nelle collezioni di Palazzo Barberini a Roma.

La controprova, che conferma l'autenticità e l'autografia del dipinto esposto ora a Mantova, è venuta da un'approfondita indagine tecnica condotta dal Technology Department of the Courtauld Institute.

## Annibale Fontana

Lastrine di una cassetina

(Ercolo e Dajanira, Ercolo e Caco, Ercolo e il Centauro Nesso, Ercolo e l'Idra, Ercolo e Anteo)

Le cinque lastrine in cristallo di rocca riunite ora Mantova, da New York, Baltimora e Vienna, sono le uniche attualmente rinvenute (assieme ad un'altra, sempre a Baltimora, non prestata per ragioni conservative) delle dodici che componevano un'ambita cassetina.

Gonzaga  
La Celeste Galeria  
Il Museo dei Duchi di Mantova  
Mantova, Palazzo Te - Palazzo Ducale  
2 settembre - 8 dicembre 2002

Comune di Mantova

Centro Internazionale  
d'Arte e Cultura di Palazzo Te

Ministero per i Beni e le Attività Culturali -  
Soprintendenza per il Patrimonio Storico,  
Artistico e Demotusantropologico  
di Brescia, Cremona e Mantova

Regione Lombardia

Provincia di Mantova

Camera di Commercio, Industria,  
Artigianato e Agricoltura di Mantova

FONDAZIONE  
MONTE DEI PASCHI  
DI SIENA

MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA  
BANCA DEL 1572

Fondazione  
Banca Antoniana Mantovana

BAM Banca Agricola  
Mantovana

Eni

gonzaga

attestata fin dagli inizi del '600 nelle collezioni di casa Gonzaga, come testimoniato dai racconti di diversi visitatori delle meraviglie gonzaghesche che la descrivono con i suoi piedi in legno d'ebano nero e con le pietre preziose che dovevano tempestare la legatura).

Dall'inventario del 1627 la cassetina risultava sistemata nel camerino sopra il padre Zenobio, dove si trovavano i cristalli e tale doveva esser il suo fascino che il mercante Devid Nys cercò ripetutamente di entrare in possesso della cassetta di cristalli intagliata da Fontana "piccola, guarnita d'ora e gioiata" intuendone l'importanza.

Nys ottenne il prezioso oggetto ma per poco: indebitatosi con alcuni ricchi mercanti veneziani e finito in bancarotta dovette consegnare ai creditori anche due cassetine tra le quali l'opera di Annibale Fontana, presumibilmente assegnata a Agostino Correggio, come risulta dall'inventario dei beni del 1674 del suo palazzo veneziano di San Cassiano.

Già a quell'epoca è però probabile che l'astuto mercante avesse provveduto a smontare dalla cassetina le lastre di cristallo per immetterle separatamente sul mercato.

### **Manifattura fiorentina 1588 ca.**

#### **Tempietto reliquario**

Un "pedigree" regale per questo importante oggetto che fa parte del Patrimonio Nazionale di Spagna e che lascia per la prima volta quella terra da quando, nel 1593 venne donato da Vincenzo I Gonzaga a Filippo II, che a sua volta ne fece dono al monastero di San Lorenzo de El Escorial: un breve papale originale siglato a Roma da Papa Sisto V nel 1588 concedeva indulgenze a tutti i fedeli cristiani che si sarebbero recati a visitare la chiesa di san Lorenzo, onorando le reliquie inviate dal Duca di Mantova

Il Tempietto, probabilmente realizzato appositamente a Firenze e che tutt'ora conserva all'interno il Lignum Crucis, custodiva una reliquia di San Lorenzo donata a Vincenzo I dal Doge di Venezia